

L'Italia e le sfide dello sviluppo sostenibile

Milano, 28 novembre 2018

Donato Speroni, Segretariato ASviS





Oggi parleremo di...

- Le sfide dello sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030
- L'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile: missione e proposte
- Le indispensabili misure del benessere collettivo e della sostenibilità
- La situazione: Italia, Europa, Mondo rispetto all'Agenda 2030



Che cosa vuol dire “un mondo sostenibile”?



- È sostenibile un mondo in equilibrio nell'uso delle risorse, che non va verso un progressivo deterioramento della condizioni di vita.
- Per costruire un mondo sostenibile è necessario che le scelte di oggi non peggiorino la vita delle future generazioni.
- La sostenibilità riguarda l'ambiente, ma anche le condizioni sociali. Un mondo con troppi squilibri tra ricchi e poveri è un mondo che ha in sé i germi della insostenibilità.



Perché questo mondo non è sostenibile



- *La crescita della popolazione*
- *I consumi e l'impatto sul Pianeta*
- *Economia, diseguaglianze e migrazioni*
- *I fattori ambientali e il cambiamento climatico*
- *La politica e la crisi dei rapporti internazionali*



La dinamica demografica

- Quarant'anni fa il mondo contava 3,5 miliardi di individui. Oggi siamo 7,6 miliardi . Le previsioni dell'Onu dicono che la popolazione sarà di 9 miliardi nel 2050 e di 11 miliardi nel 2100.
- La crescita è innanzitutto dovuta a fattori positivi: l'abbattimento della mortalità infantile e l'allungamento della vita.
- In tutto il mondo le famiglie tendono a ridursi ma c'è un'incognita: l'Africa.

- La popolazione africana era di 250 milioni nel 1950 e sarà di 2,5 miliardi nel 2050.
- Nei paesi più poveri, fare tanti figli è considerata un'assicurazione sul futuro.
- Uno degli strumenti più importanti per modificare la curva demografica è la lotta ai matrimoni infantili e la scolarizzazione delle ragazze.

La popolazione è sempre più urbanizzata

- Già oggi più della metà della popolazione mondiale vive nelle città. Nel 2050 saranno tre quarti.
- Le megalopoli, con popolazione oltre i dieci milioni di abitanti, nel 1968 erano tre: New York, Shanghai e Tokyo. Oggi sono 22.
- Spesso però, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, ci sono gigantesche periferie povere di servizi dove si vive in povertà assoluta.

Il consumo delle risorse

- Già adesso, ci dice l'Earth Overshoot Day, consumiamo le risorse prodotte annualmente da un Pianeta e mezzo.
- La classe media attualmente composta da 1,8 miliardi di persone, tra 20 anni ne conterà 4,8 miliardi.
- Tre miliardi di persone in più che vorranno consumi simili ai nostri: carne, frigo, auto ecc.

Gli effetti del cambiamento climatico

- Gli impegni presi a Parigi non bastano per mantenere entro i due gradi il riscaldamento medio della Terra.
- Il Rapporto speciale Ipccl: già due gradi provocherebbero conseguenze disastrose..
- La pressione dei “migranti climatici” sarà molto forte.
- Il riscaldamento intensifica i fenomeni meteorologici estremi (alluvioni, tornado), provoca lo scioglimento dei ghiacci e l’aumento dei mari, rende aride vaste aree dell’Africa, ma con effetti anche in Italia, che sarà investita più pesantemente di altre regioni europee-
- Ma la cosa peggiore è che non si tratta di fenomeni “lineari”: superato un certo livello, non sappiamo che cosa può succedere...

Economia: ci sono troppe diseguaglianze



- Ci sono grandi squilibri tra Nord e Sud del mondo, ma anche all'interno di ciascuna nazione.
- Oggi, il **reddito** medio del 10% della popolazione che guadagna di più è circa dieci volte quello del 10% più povero (negli anni '80 era sette volte).
- In termini di **ricchezza**, il quadro peggiora ancor di più: il 10% più ricco possiede circa il 50% dei beni, mentre il 40% più povero ne possiede appena il 3%.



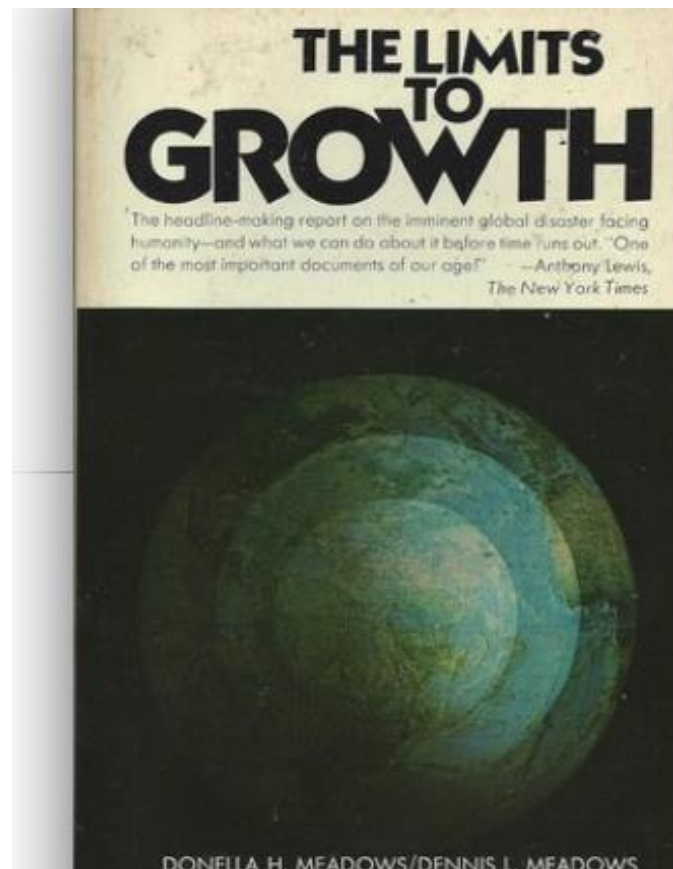
Povert  e violenza mettono in moto le migrazioni



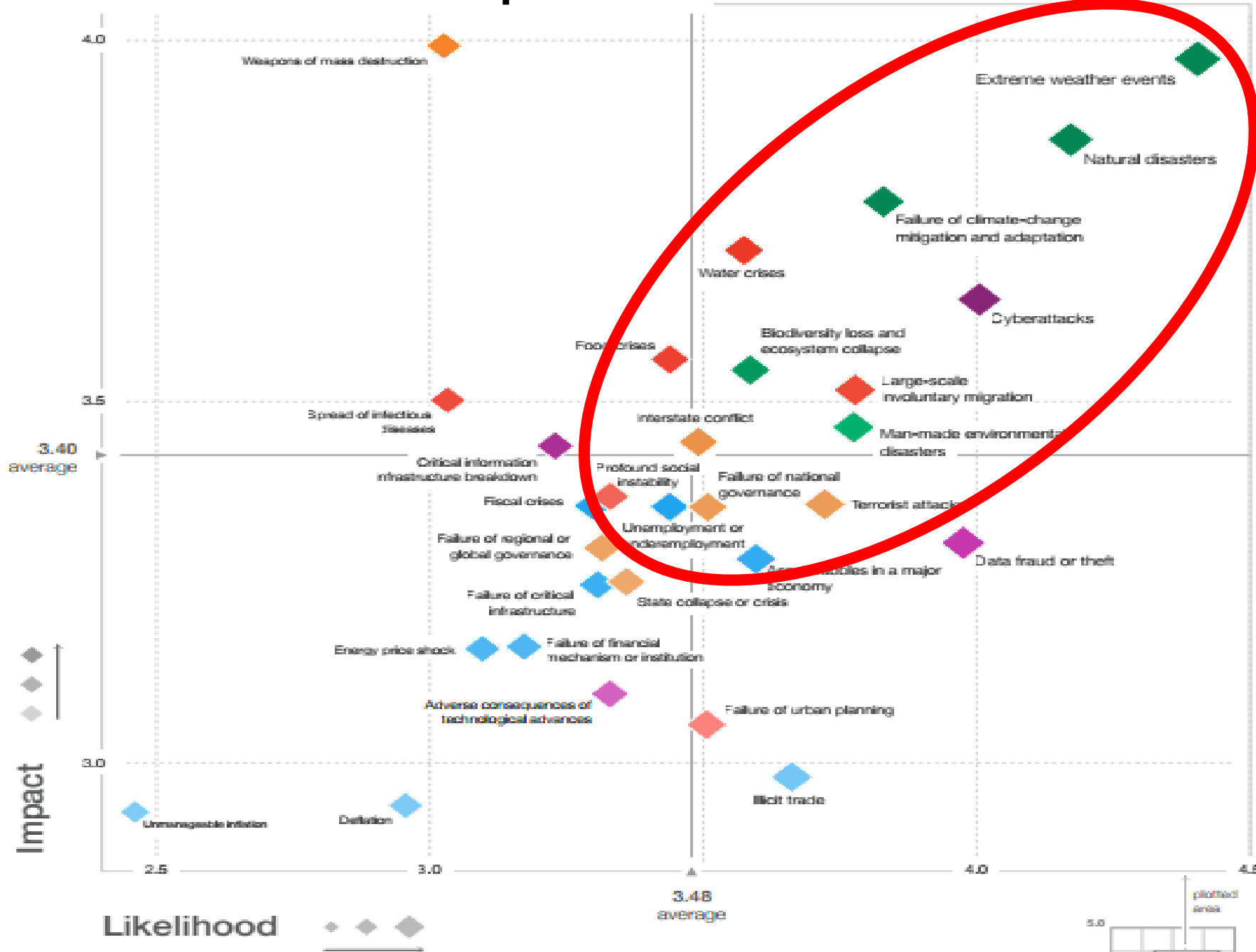
- A fine 2017, i rifugiati, che sfuggivano a situazioni di persecuzioni e violenze, erano pi  di 68 milioni.
- Nel complesso i migranti, cio  quelli che hanno abbandonato il proprio paese alla ricerca di un futuro migliore, sono molti di pi : si avvicinano a 200 milioni.



- **Dai “Limits to growth” (1972) all’allarme di John Beddington (2009): “stiamo andando verso una ‘tempesta perfetta’ entro il 2030”. O anche prima?**



The Global Risk Landscape 2018



- Per salvarci dalla “tempesta perfetta” dobbiamo:
 - Cambiare comportamenti individuali e collettivi (comprese le imprese)
 - Accelerare le transizioni con forti investimenti(energie rinnovabili, nuove tecnologie)
 - Puntare fortemente sulla collaborazione internazionale
 - Valutare i nostri punti di vulnerabilità e resilienza.
 - Questa è la nuova politica: l’Agenda 2030, di cui parleremo adesso, è solo il primo passo!

- Nel settembre 2015, i 193 paesi dell'Onu hanno firmato l'Agenda 2030, che si sostanzia in 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile da realizzare entro il 2030, ma in certi casi anche entro il 2020.
- I precedenti Millennium Development Goals (MDGs) 2001 -2015 erano stati “calati dall’alto e riguardavano solo i Paesi in via di sviluppo.
- I Sustainable Development Goals (SDGs) 2016 - 2030 hanno coinvolto tutto il mondo nella loro messa a punto e nell’attuazione.





ASVIS Alleanza Italiana
per lo Sviluppo Sostenibile

1 SCONFIGGERE
LA POVERTÀ



2 SCONFIGGERE
LA FAME



3 SALUTE
E BENESSERE



4 ISTRUZIONE
DI QUALITÀ



5 PARITÀ DI GENERE



6 ACQUA PULITA
E SERVIZI
IGIENICO-SANITARI



7 ENERGIA PULITA
E ACCESSIBILE



8 LAVORO DIGNITOSO
E CRESCITA
ECONOMICA



9 IMPRESE,
INNOVAZIONE E
INFRASTRUTTURE



10 RIDURRE LE
DISUGUAGLIANZE



11 CITTÀ E COMUNITÀ
SOSTENIBILI



12 CONSUMO
E PRODUZIONE
RESPONSABILI



13 LOTTA CONTRO
IL CAMBIAMENTO
CLIMATICO



14 VITA
SOTT'ACQUA



15 VITA
SULLA TERRA



16 PACE, GIUSTIZIA E
ISTITUZIONI SOLIDE



17 PARTNERSHIP
PER GLI OBIETTIVI



OBIETTIVI
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

L'Agenda 2030 enuncia impegni concreti



- I 17 Obiettivi si sostanziano in:
 - 169 target dettagliati
 - Oltre 240 indicatori
- Esempio: Obiettivo 1, Sconfiggere la povertà:
 - 1.1: Abolire entro il 2030 la povertà estrema
 - 1.2: Dimezzare entro il 2030 le persone che vivono in povertà secondo gli standard nazionali
- Il traguardo dell'Agenda Onu è al 2030, ma molti target sono al 2020, cioè dopodomani. Esempio:
 - Target 8.6: entro il 2020, ridurre significativamente il numero dei Neet, i giovani che non studiano, non lavorano e non sono in formazione.





L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

- Per l'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia, dal febbraio 2016 opera l'Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile, fondata da Enrico Giovannini.
- L'Alleanza unisce oggi oltre 200 soggetti aderenti impegnati nella realizzazione di uno o più SDGs.
- Opera attraverso gruppi di lavoro per Goal ai quali partecipano gli esperti delle associazioni aderenti (circa 300)
- Attività più rilevanti:
 - Il portale asvis.it e i siti per ciascuno dei 17 Goal
 - Il Festival dello Sviluppo Sostenibile (700 eventi in 17 giorni nel maggio/giugno 2017 su tutto il territorio).
 - Il Rapporto Annuale: L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile. Il volume 2017 (interamente scaricabile dal sito) è stato presentato alla Camera il 28 settembre.
 - E inoltre rapporti istituzionali, advocacy sulla sostenibilità, programma di educazione allo sviluppo sostenibile col ministero dell'Istruzione, università e ricerca.
- Dal sito si può anche accedere a un database interattivo che consente di verificare la posizione dell'Italia rispetto ai 17 SDGs con tutti gli indicatori Istat e con un indicatore composito per ciascun Goal.



Perché bisogna andare “oltre il Pil”

- Non c'è sostenibilità senza una diversa ripartizione delle risorse.
- La crescita nei Paesi industrializzati difficilmente potrà essere tale da risolvere i problemi di diseguaglianza e di disoccupazione.
- È necessario che la politica sappia prendere in esame altri elementi del benessere collettivo oltre alla produzione di reddito.
- Non confondiamo questo concetto con certe interpretazioni della “decrescita felice”.

- Dopo il discorso di Robert Kennedy
- Il movimento degli indicatori sociali e il Paradosso di Easterlin
- L'indice di sviluppo umano (1990)
- L'indice di felicità del Bhutan
- I sondaggi Gallup in tutto il mondo
- ... ma il processo ha acquistato forzanel nuovo Millennio



Che cosa è successo in questi 15 anni?

- I Millennium development goals (e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile nel 2015)
- Le conferenze dell'Ocse sulle misure del progresso
- La Commissione Stiglitz per volontà di Sarkozy, con proposte in tre aree:
 - Usare meglio il Pil
 - Misurare la qualità della vita attraverso gli indicatori soggettivi
 - Misurare la sostenibilità
- Il Better life index dell'Ocse
- Diverse esperienze nazionali





Il Benessere equo e sostenibile italiano

- 12 domini scelti da un gruppo d'indirizzo formato da Cnel e Istat
- 130 indicatori scelti da una Commissione scientifica
- Cinque Rapporti dal 2013 al 2017
- Indicatori compositi per ciascun dominio negli ultimi tre anni
- Applicazioni a livello provinciale e comunale



I 12 domini del Bes

1. **Salute**
2. **Istruzione e formazione**
3. **Lavoro e conciliazione tempi di vita**
4. **Benessere economico**
5. **Relazioni sociali**
6. **Politica e istituzioni**
7. **Sicurezza**
8. **Benessere soggettivo**
9. **Paesaggio e patrimonio culturale**
10. **Ambiente**
11. **Ricerca e innovazione**
12. **Qualità dei servizi**

- La riforma del 2016 ha stabilito che alcuni indicatori Bes devono essere inclusi nei documenti di bilancio, con proiezioni per i prossimi tre anni per valutare gli effetti delle politiche economiche.
- Un comitato tecnico ha scelto 12 indicatori
- Il Documento di economia e finanza di aprile presenta:
 - La situazione al 2017 di questi indicatori.
 - La proiezione al 2021 dei quattro indicatori “sperimentali” già inclusi nel Def dello scorso anno. .
- Queste previsioni non sono state aggiornate dall’attuale governo. Dovrà farlo comunque a febbraio.

1. Reddito medio disponibile aggiustato procapite
2. Indice di diseguaglianza del reddito disponibile
3. Indice di povertà assoluta
4. Speranza di vita in buona salute alla nascita
5. Eccesso di peso
6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione
7. Tasso di mancata partecipazione al lavoro
8. Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli
9. Indicatore di criminalità predatoria
10. Indice di efficienza della giustizia civile
11. Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti
12. Indice di abusivismo edilizio

Gli indicatori degli SDGs

- Per ogni target degli Obiettivi di sviluppo l'Onu ha determinato una serie di indicatori in grado di misurare il progresso in questi 15 anni.
- A livello regionale (Eurostat) e nazionale (Istat) sono stati aggiunti altri indicatori.
- Nel complesso si tratta di un formidabile sistema per misurare il progresso "beyond Gdp". Con un forte impegno anche per migliorare l'apparato statistico dei Paesi in via di sviluppo..
- L'Istat ha rilasciato circa 200 indicatori. Sul sito asvis.it potete trovare il data base, con raffronti europei, dati nazionali e regionali per ciascun Obiettivo.



I problemi irrisolti

- Si possono comporre i dati in unico indicatore che si contrappone al Pil?
- Misurare il benessere collettivo non è come misurare la felicità. Ma si può misurare la felicità?
- Come misurare la sostenibilità, cioè le risorse economiche, umane, sociali, naturali che trasferiamo alle nuove generazioni?

Putting sustainability into well-being

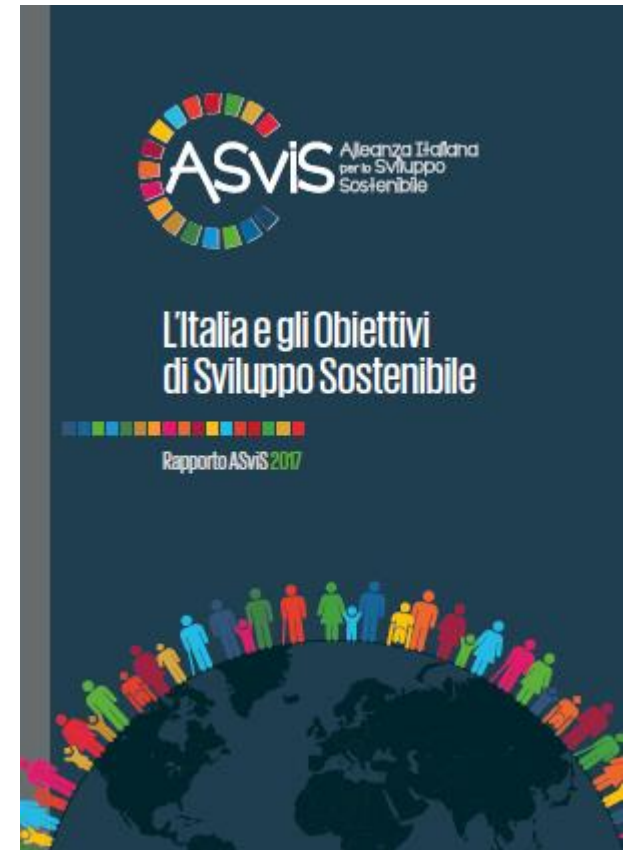
- **Difficulties in measuring NDP, the Net domestic product**
- **Measuring variations in the different kinds of capital:**
 - **Economic**
 - **Natural**
 - **Human**
 - **Social**



L'Italia non è sostenibile



- Debolezze recuperabili nel breve termine sul piano giuridico-istituzionale
- Mancanza di attuazione di strategie e di legislazioni già definite che consentirebbero di realizzare molti SDGs
- Carenza di alcune strategie fondamentali
- Assenza di una visione sistemica: interventi contraddittori e troppo focalizzati sul breve termine



L'Italia e l'Agenda 2030: non ci siamo!



A tre anni dalla firma dell'Agenda 2030:

- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile adottata, ma generica e senza obiettivi quantitativi;
- Direttiva che sposta a Palazzo Chigi il coordinamento delle politiche per lo sviluppo sostenibile, ma non attuata;
- impegni da parte delle forze politiche in occasione delle elezioni, ma sostanziale assenza del tema dal dibattito politico;
- grande mobilitazione della società civile, ma disattenzione della politica e dei media;
- miglioramento della base statistica.



L'Appello ASviS alle forze politiche



1. Inserire nella Costituzione il principio dello sviluppo sostenibile, come già fatto da diversi paesi europei.
2. Dare attuazione a una efficace Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile orientata al pieno raggiungimento dei 17 SDGs, da realizzare con un forte coordinamento della PdCM.
3. Promuovere la costituzione, all'interno del futuro Parlamento, di un intergruppo per lo sviluppo sostenibile.
4. Rispettare gli Accordi di Parigi per la lotta ai cambiamenti climatici e ratificare al più presto le convenzioni e i protocolli internazionali firmati dall'Italia sulle altre tematiche che riguardano lo sviluppo sostenibile.
5. Trasformare il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile così da orientare a questo scopo gli investimenti pubblici.



L'Appello ASviS alle forze politiche



6. Definire una Strategia nazionale per realizzare un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile che si affianchi a quella già esistente per le aree interne, rilanciando il Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane.
7. Istituire, nell'ambito della PdCM, un organismo permanente per la concertazione con la società civile delle politiche a favore della parità di genere.
8. Coinvolgere la Conferenza Unificata per coordinare le azioni a favore dello sviluppo sostenibile di competenza dello Stato, delle Regioni e dei Comuni.
9. Raggiungere entro il 2025 una quota dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo pari allo 0,7% del Reddito Nazionale Lordo, coerentemente con gli impegni assunti dall'Italia di fronte alle Nazioni Unite.
10. Operare affinché l'Unione europea metta l'impegno per attuare l'Agenda 2030 al centro della sua nuova strategia di medio termine.





Importanti passi avanti:

- miglioramento della situazione economica e sociale;
- adozione del “Pilastro europeo dei diritti sociali”;
- pacchetto sull’economia circolare;
- strategia per bandire la plastica monouso;
- impegno per la finanza sostenibile;
- pronunciamenti del Parlamento, del Consiglio e del CES per mettere l’Agenda 2030 al centro della prossima Strategia Europa 2030 e del Bilancio pluriennale;
- impegno della società civile e delle accademie.



Assenza dell'Agenda 2030 nel discorso sullo stato dell'Unione di Juncker.

Il prossimo anno la Commissione pubblicherà un *reflection paper* per capire come introdurre l'Agenda 2030 nelle politiche europee.

TRE ANNI PER UN REFLECTION PAPER?

Questo significa che tutto viene rinviato alla prossima Commissione europea e al prossimo Parlamento Europeo.

E PERDEREMO UN ALTRO ANNO!



- L'High level political forum di luglio ha certificato che ci sono gravi ritardi.
- Molti governi tendono a mettere in discussione gli impegni multilaterali.
- È in corso però una grande mobilitazione che coinvolge comunità locali, società civile e anche imprese e istituzioni finanziarie.

Le imprese e la finanza sostenibile



Le grandi imprese si stanno impegnando di più sui temi dello sviluppo sostenibile:

- rendicontazione non finanziaria;
- economia circolare e catene di fornitura;
- secondo welfare;

La finanza sostenibile e responsabile sta diventando più consistente:

- finanza d'impatto sociale;
- adozione dei criteri ESG;
- legami tra risultati sostenibili e remunerazioni dei manager;

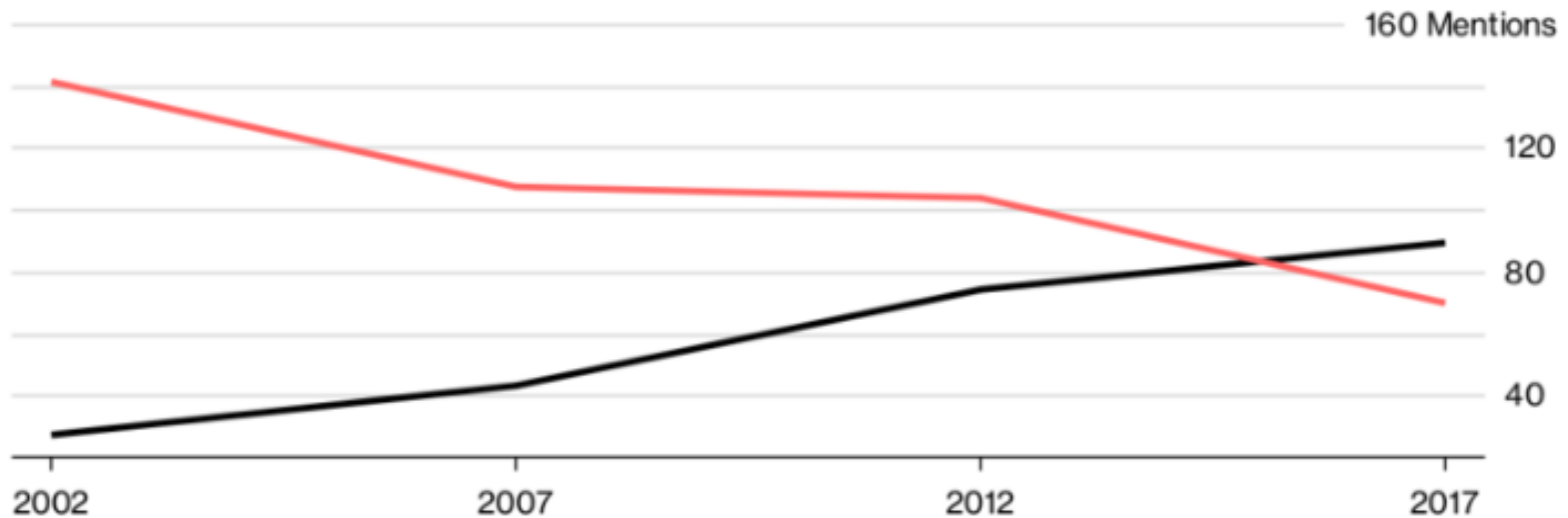




Xi's China Green Dream

Mentions of the environment in party congress speeches growing vs. the economy

■ Environment ■ Economy



Note: Environmental references include 'environment,' 'environmental protection,' 'green,' and 'ecosystem.'

Source: Bloomberg Intelligence

Bloomberg

Distopia, Retrotopia o Utopia?



«Le speranze di miglioramento, che erano state riposte in un futuro incerto e palesemente inaffidabile, sono state nuovamente reimpiegate nel vago ricordo di un passato apprezzato per la sua presunta stabilità e affidabilità. Con un simile dietrofront il futuro, da habitat naturale di speranze e aspettative legittime, si trasforma **in sede di incubi**»

(Zygmunt Bauman)



Distopia, Retrotopia o Utopia?

«Una mappa del mondo che non include Utopia non è degna nemmeno di uno sguardo, perché non contempla il solo paese al quale l'umanità approda di continuo. E quando vi approda, l'umanità si guarda intorno, vede un paese migliore e issa nuovamente le vele»

(Oscar Wilde, 1891)

Se vi interessano questi temi...

ASviS Alleanza Italiana
per lo Sviluppo Sostenibile

- Potete seguire il lavoro dell'ASviS su
 - Il sito www.asvis.it
 - Facebook: asvisitalia
 - Twitter: @ASviSItalia
 - E anche iscrivendovi alla nostra newsletter
- Stiamo cominciando a ragionare sugli eventi del prossimo Festival dello sviluppo sostenibile, tra maggio e giugno: ogni proposta è bene accolta! Per saperne di più visitate il sito www.festivalsvilupposostenibile.it/2019

